LA CLERICALIZZAZIONE DELLA VITA POLITICA CHIUDEREBBE ALL'ITALIA LA VIA DEL PROGRESSO E DELLA DISTENSIONE

Attivismo elettorale dei parroci romani per arginare il malcontento verso la D. C.

Significative risposte a un'indagine del Comitato civico - Sigarette, dolci e cioccolatini per superare l'indifferenza della cittadinanza - "Un comizio volante della D.C. riuscì controproducente e destò il ridicolo...,, - Aspetti involutivi e medioevali

I parroci di Roma sono «cautamente pessimisti» sull'andamento della campagna elettorale democristiana. Lo sono nonostante «l'offerta di sacrifici e di preghiere per la netta vittoria e l'affermazione dei principi della Chiesa». Lo sono perchè gli elementi cattolici, «anche buoni», si sottraggono alla santa lotta, con la scusa che «non hanno tempo». Ai parroci non sfugge che la gente è in preda a uno stato d'animo di disillusione, di mancanza di fiducia nelle promesse» più volte ripetute e mai mantenute dalla D.C. E non sfugge nemmeno che «il comunismo è forte».

Questa viva preoccupazione del clero per le prospettive del 27 maggio traspare con molta chiarezza dalle informazioni raccolte dal Comitato civico nazionale in questi giorni — informazioni di cui siamo pervenuti in possesso ieri.

Naturalmente, i parroci non se ne stanno con le mani in mano. Per scongiurare il pericolo, si sono buttati a corpo morto nel lavoro capillare, riorganizzando i Comitati civici smobilitati, instigando e incitando gli incerti e gli indifferenti, prendendo iniziative di ogni genere, fra cui quella di «chiedere congrue somme di danaro per benzina e generi voluttuari (sigarette, cioccolata, o anche bevande alcooliche? - NdR) da destinarsi alle persone mobilitate e motorizzate». Nei «valori spirituali» il clero ripone meno fiducia. Fa eccezione il parroco di *Santa Maria in Via*, che incita il Comitato civico a «insistere sulla preghiera» e annuncia che «in parrocchia è stato iniziato un turno di sante messe e rosari quotidiani per il buon esito delle elezioni. S'è consigliata una preghiera da far recitare ai bimbi per farli così cooperare al buon esito delle elezioni».

«Il fattore religioso è piuttosto trascurato — dice freddamente il parroco di *Santa Maria della Misericordia* (Borgata Gordiani). — Il prete è considerato come uno che fa raccomandazioni e viene a questo scopo coperto di lavoro. Il comunismo è *piuttosto imperante*. Ma per forza — aggiunge il sacerdote nella sua relazione — l'odiosità verso il prete non si rileva più».

E' confortante; però non bisogna farsi troppe illusioni. «La D.C. infatti fa poco. Il segretario è vecchio, la sezione priva di elementi fidati e attivi. Alla mancanza di ardore politico, ci si sforza di sopperire con altri mezzi: l'assistenza della P.O.A. e dell'E.C.A. è sufficiente e [illegible] sommamente il sacerdote.

Le cose vanno [illegible] nella zona di *S. Filippo Neri* (Sette Chiese). «Difficoltà — annota telegraficamente il parroco — l'atteggiamento negativo della quasi totalità dei parrocchiani. Forti correnti di scontento verso governo a causa stipendi...». Poi una esplicita richiesta: «Si chiede in via del tutto straordinaria un'assegnazione di sigarette come per le elezioni passate».

In tanto pessimismo una nota di [illegible] fiducia: «Una valutazione un po' ardita — riferisce il parroco di *Santa Maria del Rosario* (Prati) — darebbe una maggioranza alla D.C. Resta però un enigma la gioventù, specie maschile».

Anche la cultura è un problemaccio, per i parroci. «In genere — informa il parroco dei *Santi Apostoli* (nella piazza omonima, vicino a piazza Venezia) — non c'è molta gente influenzabile, a causa dell'elevato grado di cultura posseduto».

Non è più rosea la situazione nella zona di *S. Salvatore in Lauro*, nel cuore della vecchia Roma: «L'ambiente è difficile. La propaganda *sfacciata* delle sinistre si segue e si neutralizza a fatica... Un comizio volante della D.C. riuscì controproducente e destò il ridicolo.. I pochi signori ce l'hanno a morte con la D.C. e non hanno voglia di tirar fuori i soldi... Gli iscritti al P.C.I. non sono avvicinabili in alcun modo».

Il rosario delle lamentele continua: «A *Castel di Decima* e a *Tor de' Cenci* (borgate rurali) è difficile trovare gente disposta al sacrificio per fare *opere di apostolato*. Se si riesce a mettere insieme alcuni nomi, restano nomi e basta...»; alla *borgata Laurentina*, «ci sono state riunioni saltuarie nei locali parrocchiali, con poca partecipazione e scarsa sensibilità dovuta in parte alla mancanza di elementi idonei ed attivi»; nella zona di *S. Maria della Mercede*, al centro di Roma, «è diffusa molta sfiducia nella D.C.»; in *Trastevere*, «molto resta da fare per recuperare gli scontenti e i disorientati *che sono il partito più forte*»; a *Porta Cavalleggeri*, «in complesso il lavoro è difficile»; alla *circonvallazione Clodia*, «la maggiore difficoltà è quella di trovare uomini che si impegnino nel lavoro organizzativo preparatorio ed esecutivo. La cosa forse si spiega con le speranze deluse e la sfiducia nell'attuale classe dirigente».

Ed ecco un sentore di scandalo: «La sezione democristiana di *Forte Bravetta* è nata male e vissuta peggio per scandali finanziari. Ha solo 85 iscritti, svolge un lavoro ridotto, i dirigenti sono dilaniati, da discordie e sfiduciati».

Persino ai *Parioli*, quartiere dei ricchi, i parroci sono preoccupati: «In pieno svolgimento il lavoro capillare. L'ambiente richiede però un lavoro delicato e paziente. Il pericolo più grave è quello della dispersione dei voti verso i partiti verso cui si è portati per sentimenti, risentimenti, preconcetti vari, non di rado per rancori verso gli attuali dirigenti della D.C.».

Altri parroci sono più baldanzosi, servono di Comitati civici «ben costituiti», «ben organizzati», «in piena attività», «fortissimi», e di popolazioni «che si orientano verso la D.C.». Ma, in generale, il quadro che risulta dall'insieme delle informazioni raccolte dal Comitato civico nazionale è rigido, e molto preoccupante per la Democrazia cristiana.

Perciò — come abbiamo detto — si corre precipitosamente ai ripari. Somme ancora più ingenti sono state chieste, e ottenute, all'erario vaticano e ai capi della «triplice». Ogni parrocchia ha ricevuto una «congrua dote» in danaro liquido, nonchè viveri, sigarette, dolci e cioccolata per gli attivisti. Ogni parrocchia è un centro di azione politica, che in molti casi esautora spregiudicatamente l'attività della sezione democristiana. La freddezza della popolazione spinge i parroci a raddoppiare gli sforzi.

Ancora una volta, la legge, che impone ai sacerdoti di astenersi dall'attività politica, è brutalmente calpestata.

ARMINIO SAVIOLI

I d. c. austriaci sospendono tutte le nazionalizzazioni

In Austria il partito democristiano ha riportato un limitato successo nelle elezioni di domenica scorsa. Appena avuto sentore che le cose gli erano andate bene, il capo dei d.c. austriaci, il cancelliere Raab, *ha disposto la immediata sospensione dei provvedimenti di nazionalizzazione in corso.*

Il Cancelliere Raab

In Austria come in Italia, i dirigenti clericali, d'accordo con i grandi capitani d'industria, bloccano ogni politica di riforme e di rinnovamento sociale.

L'INTERVENTO CLERICALE NELLA VITA POLITICA PORTA CON SE' L'OSCURANTISMO E LA REAZIONE

VOTA PERCHE' LE COSE CAMBINO!
VOTA PER IL PARTITO COMUNISTA!

L' OPERAZIONE A DESTRA E IL MERCATO DELLA RELIGIONE

L'Osservatore attacca tutti i partiti a sostegno del blocco DC-"triplice,,

Metà della prima pagina dell'Osservatore Romano è ormai dedicata alla propaganda elettorale in più piatta; dove la religione e la fede sono declassate con disinvoltura da imbonitori ad argomento spicciolo per far votare la gente in soccorso del partito democristiano screditato. Non si cerca neppur più di condurre questa operazione a un alto livello, con apparenze di nobiltà, ma si è ridotti a formule di «buon senso» religioso-qualunquista, con cui si spera di invischiare coscienze ingenue.

C'è una grande paura, trasparente, in questa fatica dell'ultima ora del foglio vaticano. Tanto che, in polemica con il radicale Giorno, l'Osservatore assai malamente si giustifica: quasi non nega che un così goffo impegno del Vaticano rischia di suscitare negli italiani forme di intolleranza o una disgustata passività, come accade per le cose troppo ripetute e di cui si abusa. Ma si giustifica col far capire che sarebbe anche peggio, per la D.C., se il Vaticano non si sbracciasse alla disperata e ancora una volta in suo sostegno.

Scandalo ricorrente

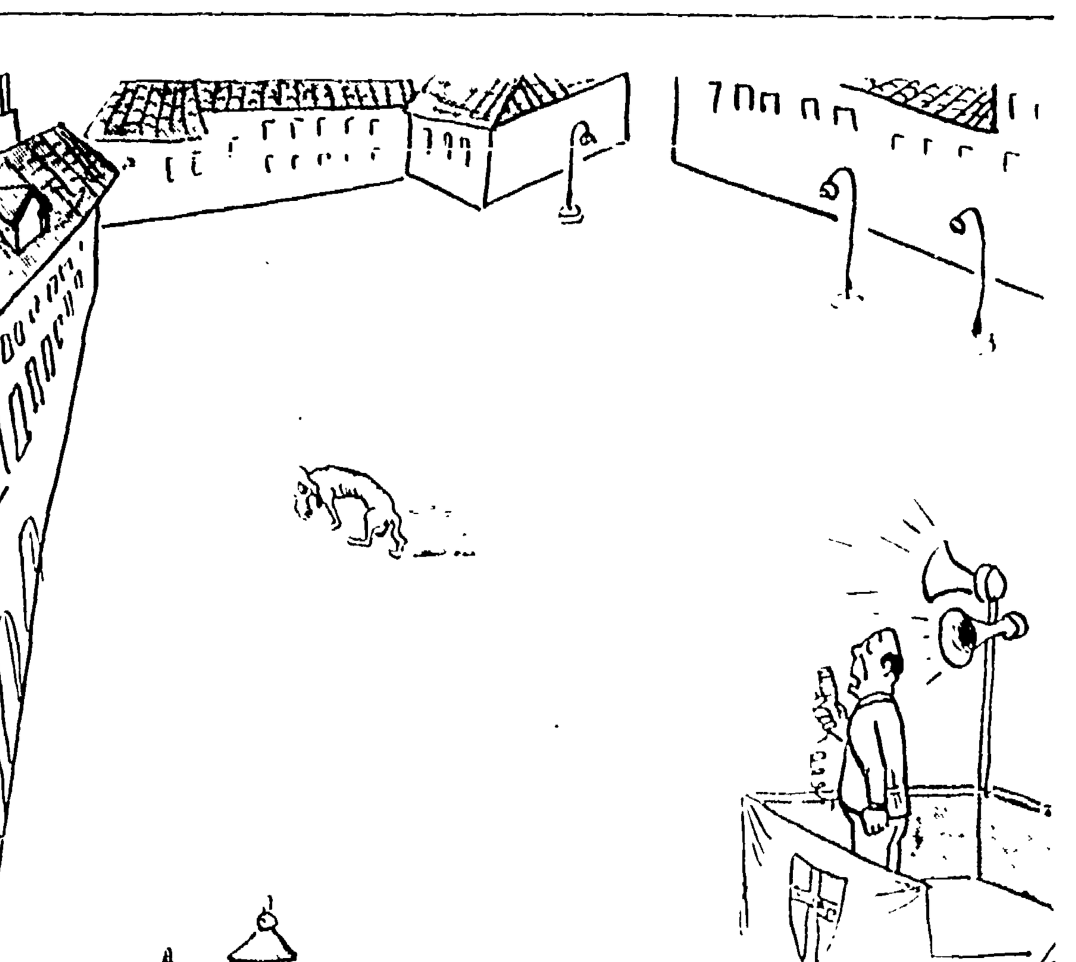
Ma la paura è affar loro. Agli occhi della opinione pubblica democratica, questo ricorrente scandalo non appare più ammissibile. I tempi oscuri e santedisti del 1948 sono lontani ormai, e oggi non è più decente questo pretesco straripare dalle mura vaticane nella vita pubblica nazionale, con questo tono di ricatto e di insopportabile oscurantismo. Non è neppur più questione di anticomunismo, oggi, di quello spirito di crociata che vide anche i gruppi democratici e «laici» italiani spalleggiare la clericalizzazione dello Stato in funzione anticomunista. L'intervento clericale e vaticano non si maschera più, ora, nella generale carnevalata della «democrazia» opposta alla «minaccia bolscevica». Oggi, il foglio vaticano rivolge questa sua operazione contro tutti i gruppi politici italiani, contro tutti gli «altri» che elenca così: comunisti, socialisti, socialisti democratici, liberali, radicali, repubblicani, monarchici (dimenticando solo i fascisti). Tutti atei, tutti scomunicati, tutti contrapposti ai «cattolici», che poi sarebbero quella bella schiera che ha fatto così buona prova di sè in dieci anni di malgoverno.

E qual'è invece la sostanza che si cela dietro questo intervento scalmanato? E', nei fatti, quella apertura a destra, quella operazione clerico-padronale, che gli interventi di Sturzo e Gedda, nonchè le imposte fanfaniane, hanno rivelato fin troppo chiaramente. Lo Osservatore Romano non sconfessa per es. un caso in cui, nell'ipotesi di una invincibile repugnanza a votare per la DC, il comitato civico cattolico ha espressamente indicato un altro partito per cui votare: il liberale di Malagodi! «Non ci scandalizzeremo per questo espansionismo del comitato civico di Torino — scrive l'organo vaticano —, il quale probabilmente s'è detto: coloro che non son fedeli alla religione, siano fedeli almeno alla libertà e alla democrazia». Non viene indicato, no, il povero partito di Saragat, pur servo zelante, ma quello di Malagodi, perchè è un voto conservatore e reazionario quello che si chiede sotto il vergognoso mantello del ricatto religioso.

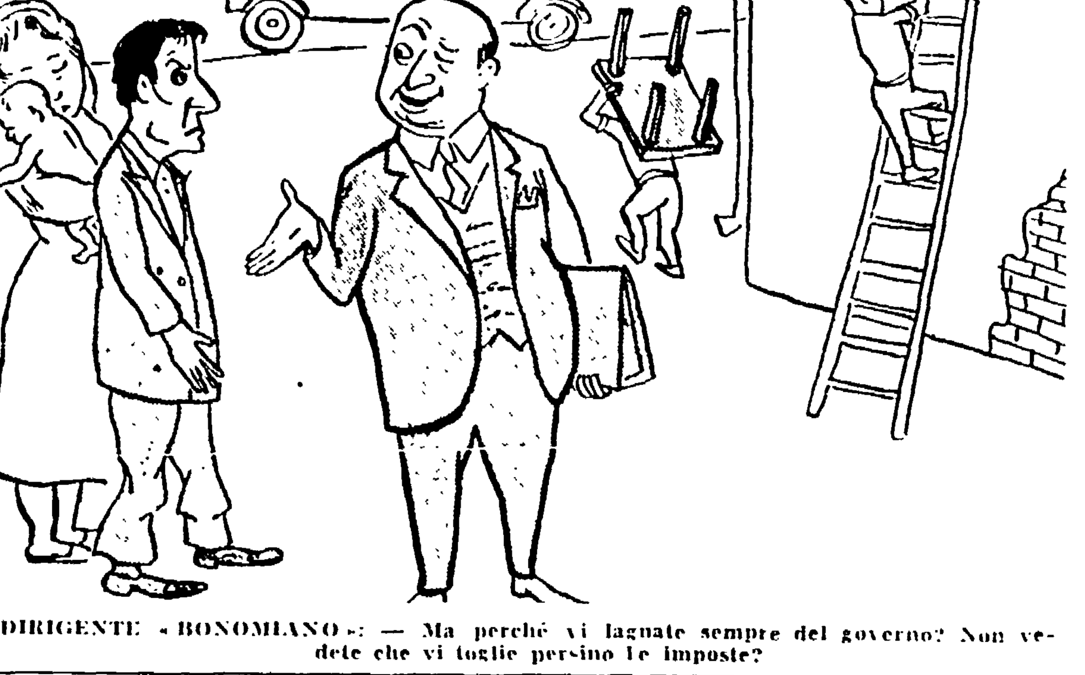
A favore delle destre

Tutto ciò è cosa evidente che la Stampa ha potuto scrivere a proposito della piattaforma elettorale fanfaniana e democristiana: «Solo formalmente essa rappresenta la riaffermazione di un centrismo equidistante fra destra e sinistra. Di fatto, l'esclusiva al PSI è formulata sulla base di una pregiudiziale molto precisa. L'esclusiva al blocco missino-monarchico è formulata in termini molto più vaghi... Sopratutto, l'esclusiva al PNM è compensata dalla mossa compiuta dall'on. Malagodi verso i monarchici: sostanziale apertura a destra da parte del PLI e, implicitamente, da parte degli altri partiti di governo che non hanno sollevato eccezioni.. Tutto l'equilibrio interno del quadripartito rischierà di risultare alterato». E' necessario osservare ancora che l'ulteriore mossa a destra di Malagodi è nulla al confronto della operazione che la DC ha fatto nei confronti della «triplice», e che il Vaticano, e gli Sturzo e i Gedda stanno facendo verso tutto l'elettorato di destra, per la creazione di un blocco clerico-padronale da realizzare non attraverso alleanze esterne, ma attraverso una generale convergenza reazionaria verso la D.C.»

Peggio per i reggicoda socialdemocratici e repubblicani, che passivamente assistono a questa operazione. Ma l'opinione pubblica democratica, la stessa base cattolica desiderosa di un mutamento, hanno una sola via e chiarissima dinanzi a sè: dare quella spinta a sinistra che può, in un sol colpo, respingere l'insopportabile invadenza clericale, far saltare la manovra clerico-padronale, sostituire alla paralisi immobilista o alla ventata reazionaria la indispensabile collaborazione tra le forze democratiche.



L'ORATORE D.C. — Avverto subito che non concedo contraddittorio!



IL DIRIGENTE «BONOMIANO»: — Ma perchè vi lagnate sempre del governo? Non vedete che vi toglie persino le imposte?

Le parrocchie di Milano centrali di informazioni

Una singolare organizzazione per raccolta di dati a carattere politico, sociale e privato riguardanti le famiglie

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 16. — *Un carissimo amico ci ha fatto pervenire l'interessante documento che illustriamo in questa pagina.* «Lo schedario della famiglia parrocchiale» è il titolo che campeggia sul frontespizio verde pallido di un opuscoletto di 31 pagine. La schedatura dei parrocchiani avviene sotto gli auspici del Movimento F.A.C. (che significa Fraterno Aiuto Cristiano...).

Quali sono gli scopi dello schedario? «Lei vuol sapere dove sarà nel suo schedario, per ordine di via, il signor Carletti Angelo? Consulti lo elenco alfabetico delle famiglie nel quale troverà "Carletti Angelo, via Montello 12" — dice un passo dell'opuscoletto che così prosegue — vi troverà tutte le notizie che desidera».

Per raggiungere questo risultato che è l'obiettivo finale delle istruzioni contenute nell'opuscolo le operazioni preliminari sono molto complesse e, grosso modo, si possono dividere in due fasi ben distinte: quella pubblica e quella riservata.

La fase pubblica è quella che definiremo innocua. Si tratta di compilare lo schedario nella sua parte squisitamente anagrafica.

Una volta portato a termine questo primo lavoro, ecco che ha inizio la seconda fase. Qui entra in scena la parte della scheda che il parroco ha avuto cura (come raccomanda il F.A.C.) di non far vedere ai suoi fedeli e che riguarda informazioni particolari e delicate su ogni cittadino. Leggiamo a questo riguardo l'opuscoletto: «Compilazione delle diverse note "morali", "economiche", "varie", "individuali" e dei "riferimenti". Questo è lavoro — avverte l'estensore — lungo e di cesello, lasciato al parroco o ad un sacerdote da lui incaricato».

Che sia un lavoro di grande mole è facile comprenderlo. La classificazione dei componenti i nuclei familiari deve forzatamente avvenire mediante segni convenzionali.

Ecco un esempio di cifrario e segni convenzionali: Sbarra in rosso: famiglia praticante e dedita all'apostolato; sbarra in blu: famiglia praticante non dedita all'apostolato; sbarra in nero: famiglia indifferente.

Tralasciamo gli altri segni relativi alla religiosità delle famiglie e rivolgiamo la nostra attenzione alla classificazione politica. Questa non manca di una nota curiosa: per esempio un democristiano sarà indicato con il segno — (che qui vuole evidentemente avere il significato non aritmetico ma elettrico, cioè positivo) mentre un comunista sarà indicato dal paziente classificatore con segno negativo —; un socialista avrà pure il — che contraddistingue i comunisti ma in più potrà contare su due puntini. Vale a dire — .. Curioso è che un socialdemocratico avrà pure un — ma un solo puntino, cioè —. I liberali avranno diritto invece solamente ad una virgola.

Dopo la classificazione politica c'è la classificazione economica. Il segno *R* contraddistinguerà una famiglia ricca, un *B* segnalerà un benestante, una *P* significherà che lo schedato appartiene alla categoria del popolo, mentre un *p* minuscolo significherà che l'ignaro titolare della consonante è un povero, mentre una *m* minuscola distinguerà un appartenente alla categoria dei miserabili.

Non meno interessante è inoltre la classificazione che riguarda gli iscritti all'Azione Cattolica: essi sono schedati in questo modo: iscritti attivi, segno rosso; iscritti poco attivi: segno blu, ecc. Seguono quindi le indicazioni per segnalare gli iscritti alla CISL ed alla CGIL.

In conclusione, mascherata da intenti caritatevoli, per realizzare l'obiettivo indicato dalle istruzioni del F.A.C. si compie una gigantesca operazione di schedatura, grazie alla quale una quantità di individui si ritiene in diritto di indagare nelle vostre famiglie, di conoscere anche le questioni intime, di registrarle e di farle conoscere a coloro cui possono interessare: per esempio agli industriali, cui interessa conoscere il colore politico di coloro che debbono assumere... Si tratta quindi di una vera e propria opera di spionaggio chiaramente illegale, perchè esula dagli scopi religiosi per sconfinare sfacciatamente in campo sindacale e politico.

6. - Ecco esempi di cifrario e segni convenzionali. Notiamo che sono solo esempi indicativi.

a) *Tipo semplice, consigliabile ai principianti:*

Nelle «Note morali», riguardanti le segnalazioni della vitalità cristiana di ogni famiglia:

Sbarra in rosso = «famiglia praticante e dedita all'apostolato».

Sbarra in bleu = «famiglia praticante (non dedita all'apostolato)».

Sbarra in nero = «famiglia indifferente».

Due sbarre in nero = «famiglia lontana».

Due sbarre nere incrociate = «famiglia contraria».

Quanto ai partiti: Un + = «D.C.»; un — = «P.C.I.»; un —·· = «P.S.I.»; un —· = «P.S.L.I.»; un —, = «M.S.I.»; ○ = «Monarchici»; ◌ = «Repubblicani»; , = «Liberali».

Nelle «Note Economiche»: R = Ricchi; B = Benestanti; P = Categoria del popolo; p = poveri; m = miserabili.

Nella colonna «Professione - dove» mettere le professioni abbreviate.

Nella colonna «Occ. dis.»: + = Occupato; — = Disoccupato. Se il — è in rosso significa «Disoccupato della fame», se il — è in bleu significa disoccupato normale, se è in nero significa disoccupato.. per mestiere.

Nei riferimenti in testa alla scheda servirsi solo di qualche quadretto per i richiami più importanti usando delle matite a tre colori. Se anche questo non riuscisse agevole, in principio si lasci pure.

Quanto ai riferimenti a tergo, al piede della scheda, per le varie professioni, usare solamente i primi otto quadretti, riservando il primo quadretto agli Industriali, il secondo quadretto ai Commercianti, il terzo quadretto ai Professionisti, il quarto agli

Qui si insegna a schedare le famiglie secondo le loro opinioni politiche

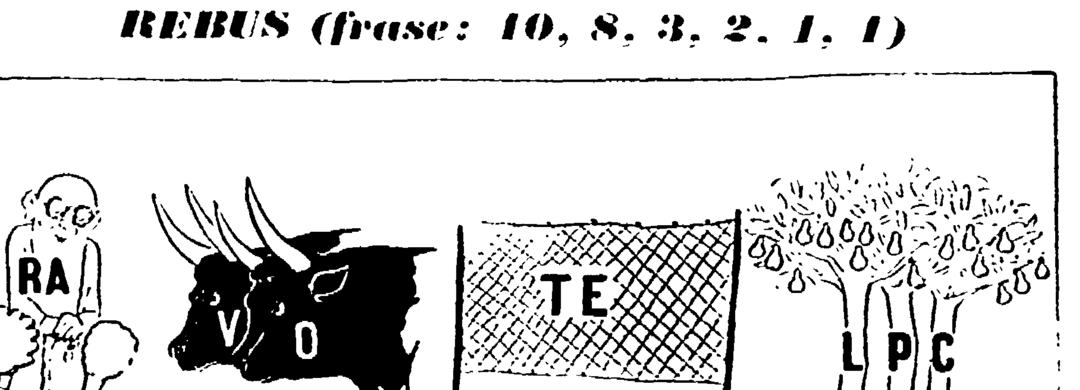
La TV dell'al di là

La RAI-T.V., proseguendo nella sua campagna elettorale faziosa e insultante, ha messo in onda ieri sera una delle più [illegible] mascalzonate antisovietiche prodotte negli Stati Uniti: un film intitolato [illegible] di tradimento, che costituisce un'offesa, prima che all'U.R.S.S., all'Ungheria e ai comunisti, al buon senso e all'intelligenza di chi è costretto a vederlo. Fra le 21 e le 22,30 ci sono arrivate decine di telefonate di telespettatori i quali protestavano contro la programmazione dell'ignobile telelibello; e protestavano con ogni ragione, poichè i dirigenti clericali della RAI-TV continuano a fingere di dimenticare che la radio è pagata con i quattrini di tutti gli italiani, è legata costituzionalmente ad un vincolo di imparzialità (oltre che di decenza) e non ha diritto di imporre certe porcherie a coloro che pagano per usufruire dei suoi servizi.

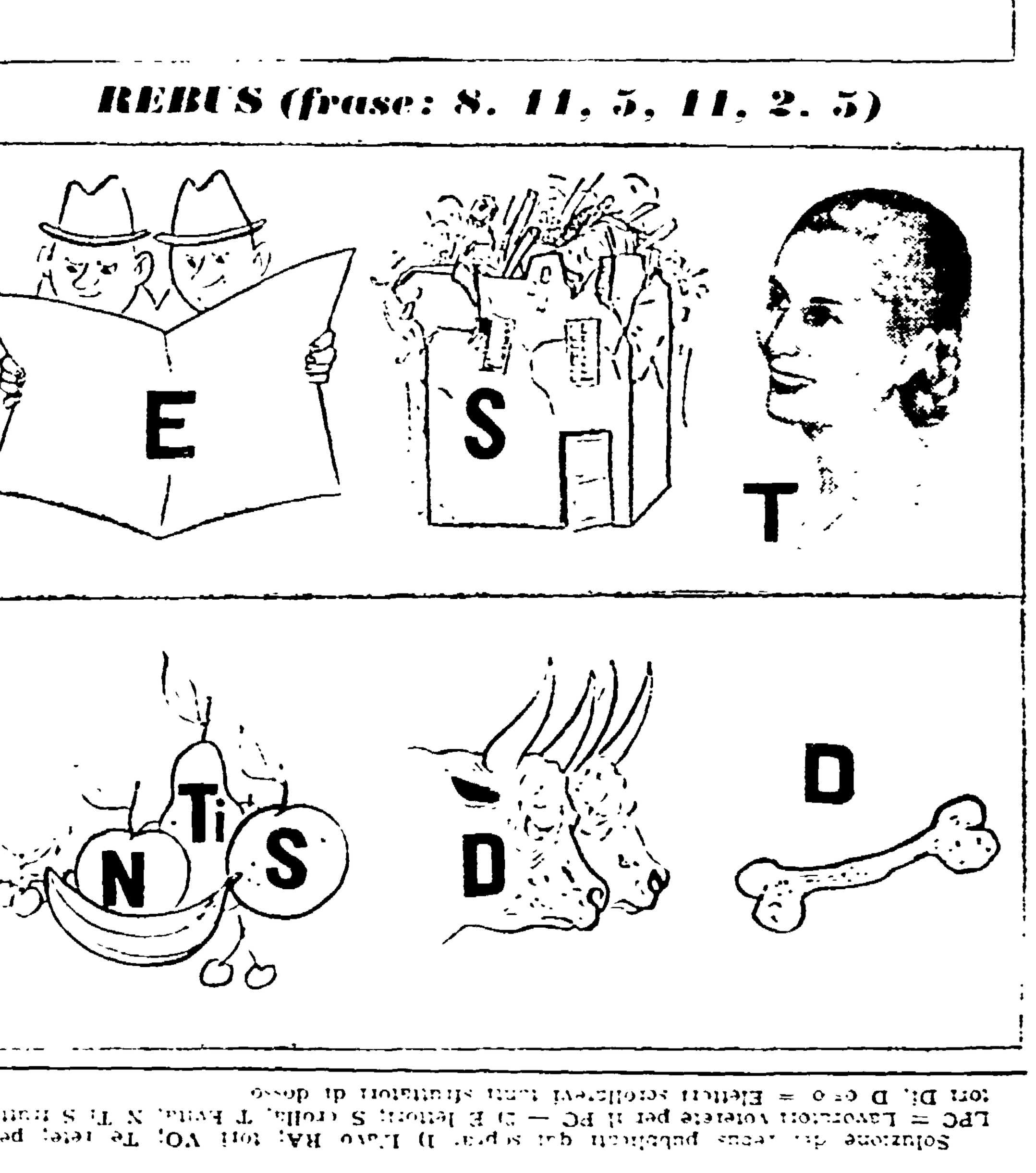
Alla RAI-T.V. pare esista un «Ufficio opinioni», incaricato di raccogliere i pareri dei telespettatori sulle trasmissioni. A coloro che ieri sera telefonarono alla RAI-T.V. per protestare, fu però risposto che a quell'ora l'«Ufficio opinioni» era chiuso; in altri casi la risposta fu «se non vi va, spegnete il televisore». Una sola cosa c'è da dire ai filibustieri che dirigono la RAI-TV: il 27 maggio funziona in Italia un gigantesco «Ufficio opinioni», e coloro che ieri sera non sono stati ascoltati, sapranno farsi sentire.

ENIGMISTICA ELETTORALE

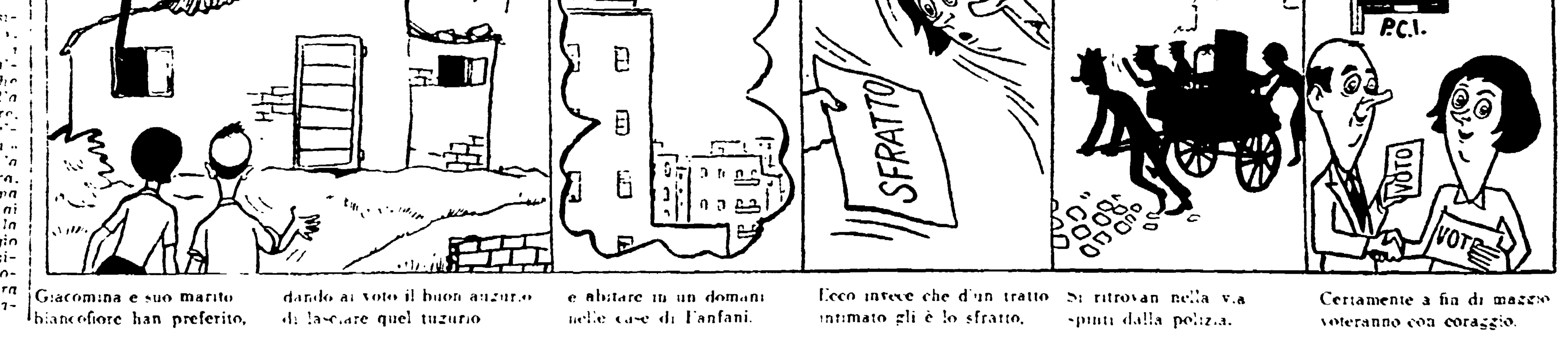
REBUS (frase: 10, 8, 3, 2, 1, 1)



REBUS (frase: 8, 11, 5, 11, 2, 5)



Soluzione dei rebus pubblicati qui sopra: 1) L'avo RA; tori VO; Te rete; peri LPC = Lavoratori votate per il PC — 2) E lettori; S crolla, T Evita, N Ti S frutta, tori Di, D osso = Elettori scrollatevi tutti sfruttatori di dosso



Giacomina e suo marito biancofiore han preferito, dando al voto il buon augurio di lasciare quel tugurio e abitare in un domani nelle case di Fanfani. Ecco invece che d'un tratto intimato gli è lo sfratto. Si ritrovan nella via spinti dalla polizia. Certamente a fin di maggio voteranno con coraggio.